

Parati floreali su *Insulae insuliniche* (a proposito di Turing)

Aggettivi nel vestibolo restii ad entrare. Se ne suppone l'ingresso e l'avvenuta partenza, simultaneità corale di chi dispare dalla soglia, facendosi faglia dell'andare. Parole asciutte e disidratate dal non uso, dall'aver deciso del poeta di decimarne l'apparire. Parole affamate di vani che si affermano attraverso l'esclusione.

Logos: selva monca e abbiente, abside di aggettivi utili all'usura quotidiana. A Turing non sono necessari.

Una scrittura cesoica frange il linguaggio privandolo del riverbero qualunque, facendo dispersa di aggettivi che non aggiungono, rispondenti al finto lusso di una lingua crocifissa dagli ingegneri del banale.

Il verbale scritto di Franco Buffoni non se ne serve, recede l'abbellimento in un anfratto riservato alla qualunque della moltitudine. In ciò, è verbale civile, pista di ribellione al consueto, istanza di civiltà rifondabile su dimostrabili nuovi credo, militanza della glossolalia.

Eppure. La secchezza apre all'insorgere di sostruzioni disseppellite in via di parola e dire. La linearità ossuta della lingua è emersione di riscatto. Un vociare mobile che risale o sprofonda per manifestare l'*impromptu* premeditato. Nelle singole parole, nella successione delle riserve che ciascuna parola conduce a conclusione, si acquatta il pulsante dell'elettricità che comanda i piani. Il dislivello tenuto a riserva cardiaca mostra l'autunnalità della rimostranza, affermando l'avvenuto affrancamento dal reale e l'affermarsi del riscatto. Senza bave illusionistiche e insensibili decori.

Un'opera cinetica, composta di polistiroli alla Colombo, dove i bianchi e i fluo si atteggiano a tasti immusici che edificano ambienti di suscettibilità, esistenziale e consonante ad ampliamenti di cosmo e caos, in aggiustamenti senza incesso. Glossa anadiomene che slarga i flutti e li fa rinsavire.

Dietro la tenda di cotone fiorato, l'ambiente dove trovano da sedere gli Antenati, larario essenziale da consultare in occasioni di vento o memorie. Nell'edicola non si invoca grazia, inginocchiandosi; l'aspersa deità si sparge sui convenuti in parità. Venere trastulla il figlioletto presagendone il compito, Diodata nei silenzi della porpora. Mercurio indossa gli stivaletti per apprendere l'andare senza peso. Il *Miles*, glorioso di paternità, alterna comandi e diserzioni dal fare. Sul fondo: foto, cugini, ortensie e dentifrici a cappella. Sul fondo del fondo, il patriarca gendarme a colloquio con Carlo Alberto Pasolini.